

La guerra¹

«New-York Daily Tribune» n. 4059
21 aprile 1854

L'aspetto più importante delle notizie giunte ieri con l'Asia è l'annuncio, apparso sul «*Times*» di Londra dell'8 aprile, nella rubrica delle informazioni dalla City, che alla fine il prestito turco sarebbe fallito e che Namik Pascià sarebbe tornato in patria a mani vuote. La notizia è presentata come certa e attendibile dall'articolista della City, ma non possiamo non nutrire qualche dubbio. Per prima cosa, il nostro corrispondente da Londra^a, che è sicuro di ricevere informazioni esatte su tutto ciò che riguarda le mosse della Turchia, tanto a Londra quanto a Parigi, sostiene il contrario con altrettanta profusione di dettagli. Secondo, Namik Pascià ha portato a termine, in un senso o nell'altro, le sue trattative ed è ripartito per il suo Paese lunedì; solo venerdì, quattro giorni dopo la sua partenza, l'articolista del «*Times*» viene a conoscenza del suo insuccesso e del fatto che il prestito è stato ritirato dal mercato. Ma, se fosse veramente ripartito dopo aver incassato una delusione, è strano che il fatto non si sia saputo prima e che il prestito sia rimasto in vendita per altri quattro giorni. Sono queste le circostanze che testimoniano contro quell'importante annuncio; resta tuttavia la possibilità che corrisponda al vero, al pari dell'illazione del «*Times*» secondo la quale il governo francese non avrebbe anticipato alla Turchia la somma di 2 milioni di dollari, come invece sostengono i giornali di Parigi. Se tutto ciò si dimostrasse vero, e se fosse comprovata anche l'altra notizia riportata da quello stesso articolista, ossia che gli alleati non si offrirebbero di garantire il prestito sopra citato, si confermerebbe ulteriormente il fatto che questi ultimi non si stanno comportando lealmente verso il sultano. L'unica alternativa a questa illazione è che il governo ottomano abbia deciso di prendere possesso delle moschee dell'impero e dei loro fondi, che sono ritenuti considerevoli, impegnandosi in cambio ad attingere al Tesoro imperiale per finanziare in futuro il clero e le altre spese del culto, così come avviene in Francia e in altri Paesi dell'Europa occidentale. Questo provvedimento, la cui attuazione – come apprendiamo da Costantinopoli – viene attivamente perseguita, offrirebbe alla Porta, almeno per il momento, una certa tranquillità finanziaria; in caso contrario, non avrebbe altre risorse tranne quella di ricorrere a un prestito e, nel caso non riuscisse a ottenerlo, si troverebbe in serio imbarazzo nel proseguire la guerra, in un momento in cui è perfino

^a Karl Marx.